



«Embrioni: in Europa è finito il far west legislativo»

Il caso
La recente decisione della Corte europea di Lussemburgo entra in tutti gli Stati. La costituzionalista Anna Maria Poggi: dai giudici Ue una nozione comune che arginerà le norme più permissive e fermerà il commercio di brevetti



Poggi

Un testo vincente per tutti gli Stati membri dell'Unione europea. È questa l'efficacia della sentenza emessa il 18 ottobre scorso dalla Corte di giustizia sulla nozione di embrione umano, dove si afferma che «in dalla fase della sua fecondazione qualsiasi ovulo umano deve essere considerato come un "embrione umano" (...) dal momento che la fecondazione è tale da dare avvio al processo di sviluppo di un essere umano».

LA SENTENZA DI LUSSEMBURGO SUGLI EMBRIONI

- Il 19 ottobre la Corte di giustizia dell'Unione europea con sede a Lussemburgo ha escluso la brevettabilità di un'invenzione che richieda "la previa distruzione di embrioni umani o il loro uso come materiale di partenza".
- La sentenza prevede il divieto all'uso di embrioni "a fini industriali o commerciali" e "di ricerca scientifica".
- La Corte Ue ha anche dichiarato che l'embrione è "qualunque ovulo umano fin dalla fecondazione".



Ma quali saranno ora le conseguenze per i Paesi membri? Lo abbiamo chiesto ad Anna Maria Poggi, ordinario di diritto pubblico all'Università di Torino. «La causa - spiega - nasce da un'azione legale di Greenpeace nei confronti di un cittadino tedesco, Oliver Brüstle, che aveva ottenuto e depositato un brevetto che prevedeva l'utilizzo di cellule embrionali umane per la cura di alcune patologie. L'associazione ambientalista aveva fatto ricorso al tribunale tedesco per chiedere l'annullamento del brevetto, in quanto prevedeva l'utilizzo di queste cellule. Il giudice nazionale, a sua volta, si era rivolto alla Corte di giustizia europea per sapere come avrebbe dovuto interpretare la nozione di embrione umano contenuta nella direttiva sui brevetti dell'Ue, relativa alla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche. Il giudice, in pratica, voleva sapere se fosse possibile brevettare questa tecnica o se ci fosse una definizione di embrione ostatica a tale concessione. Nella domanda si chiedeva alla Corte se nella definizione di embrione siano com-

presi tutti gli stadi di sviluppo della vita umana a partire dalla fecondazione dell'ovulo o se debbano essere rispettate ulteriori condizioni, come ad esempio, il raggiungimento di un determinato stadio di sviluppo e se rientrano in tale nozione anche altri organismi, come ovuli umani non fecondati in cui sia stato trapiantato un nucleo proveniente da una cellula umana matura».

Che cosa ha affermato la sentenza? Che la mancanza di una nozione uniforme di embrione tra i Paesi della Ue determina un disfunzionamento del mercato interno. Tale situazione, dovuta alle differenti concezioni valoriali, espone la Ue al rischio che un cittadino possa presentare un brevetto in uno Stato la cui legislazione è più permissiva e ha, quindi, una definizione di embrione più restrittiva e poi far circolare il brevetto per tutta l'Unione. Da ciò la necessità di dare una definizione unitaria. La Corte ha af-

fermato che si deve intendere la nozione di embrione in senso ampio dal momento che la fecondazione dell'ovulo dà avvio a un processo di sviluppo continuo dell'essere umano.

Quali sono le conseguenze per gli Stati membri? Le sentenze della Corte di giustizia europea sono vincolanti e prevalgono sui diritti nazionali. Gli Stati sono tenuti a riconoscere la definizione di embrione che ha dato la Corte di giustizia, e che deve valere in tutti i casi in cui si parla di embrioni, non solo, naturalmente, in relazione ai brevetti.

Gli Stati dovranno cambiare la legislazione interna? No, perché questa sentenza non obbliga gli Stati a modificare la disciplina. Però, se sorgesse un contenzioso su cosa dobbiamo considerare embrione umano, sarebbero vincolati a quanto stabilisce la sentenza e non potrebbero legiferare in senso contrario.

referendum

In Mississippi nessun diritto per i bimbi non ancora nati



A sorpresa, i cittadini del Mississippi hanno respinto martedì una proposta di emendamento alla Costituzione dello Stato che equiparava l'embrione umano a una persona. Se approvato, l'emendamento avrebbe conferito all'embrione, dal momento del concepimento, gli stessi diritti accordati a un essere umano già nato, rendendo illegale qualsiasi forma di aborto. Il 55% dei votanti ha messo una croce sul «no» nel referendum presentato dall'associazione antiabortista Personhood Usa, che aveva raccolto 100mila firme per sottoporla al voto degli elettori.

Il risultato rappresenta comunque il più alto numero di consensi mai ricevuto da una iniziativa simile negli Usa. Altri otto Stati americani, compresi Ohio, Florida e South Dakota, si apprestano a presentare un simile referendum durante la tornata elettorale presidenziale del novembre del prossimo anno. La Conferenza episcopale statunitense aveva lasciato libertà di coscienza ai fedeli sul voto del Mississippi. Pur lodando le buone intenzioni dell'iniziativa, i vescovi avevano però ricordato che gli sforzi della Chiesa cattolica in difesa della vita si concentrano su una campagna a livello federale che porti prima alla forte limitazione e poi al disconoscimento legale della sentenza della Corte suprema del 1973 che autorizza l'aborto. La conferenza aveva quindi evidenziato che una strategia Stato per Stato potrebbe danneggiare questo approccio.

Nel Mississippi è già in vigore una legislazione molto restrittiva in materia di aborto e un solo ospedale dello Stato è autorizzato a effettuare interruzioni di gravidanza. L'iniziativa ha riscosso consensi attraverso le linee di partito, raccogliendo il sostegno sia del candidato repubblicano alla poltrona di governatore (che ha vinto l'elezione) Phil Bryant che del democratico (sconfitto) Johnny Dupree. Gli attivisti di Personhood Usa hanno attribuito la sconfitta alle campagne terroristiche messe in atto dai loro oppositori.

Elena Molinari



Fecondazione artificiale, il freno di Strasburgo

il fatto

Parla l'osservatore permanente della Santa Sede presso il Consiglio d'Europa, monsignor Aldo Giordano: i magistrati europei hanno assunto come modello procreazione e famiglia naturale



Giordano

Un «importante pronun-

Uruguay-Argentina stessa tentazione di aprire all'aborto

L'Uruguay potrebbe depenalizzare l'aborto nelle prime 12 settimane di gestazione. Il dibattito sul progetto di legge è appena iniziato alla Commissione Sanità del Senato. È il primo passo dell'iter parlamentare: i promotori della norma (la sinistra del Fronte Ampio) sperano che il testo passi l'esame delle Camere entro il 2012. La stessa iniziativa legislativa venne approvata dal Parlamento tre anni fa (novembre 2008), ma l'allora presidente uruguayano Tabaré Vázquez - socialista, medico e cattolico - decise di vietare la legge in contrasto con il suo stesso partito, suscitando forti polemiche. L'attuale capo di Stato, José Mujica (sinistra), ha già anticipato che non imporrà nessun veto. Le spinte a favore della liberalizzazione dell'aborto sono sempre più forti in America Latina. Se ne parla anche in Argentina, dove è in discussione un'analoga normativa che depenalizzerebbe l'interruzione volontaria della gravidanza nelle prime 12 settimane: il progetto per ora non ha incassato le firme sufficienti, ma il dibattito potrebbe ricominciare entro pochi giorni. «L'aborto non è mai una soluzione», hanno ricordato i vescovi argentini di recente: «Le leggi configurano la cultura dei popoli e una norma che non protegge la vita favorisce la cultura della morte».

Michele Coricelli

ropei? Si riconosce che la procreazione naturale e la famiglia naturale devono essere il modello per regolamentare le tecniche di procreazione artificiale, e in particolare che il principio basilare del diritto civile secondo cui la madre è sempre certa deve essere mantenuto per evitare la possibilità che due persone possano reclamare di essere la madre biologica di uno stesso bambino. Infatti diventa molto problematica la situazione nella quale due donne finiscono per disputarsi la maternità di un figlio. La dissociazione della maternità genetica e di quella uterina è molto diversa da quella che deriva dall'adozione. Nella sentenza, in ogni modo, restano anche elementi problematici. Tra essi, l'ambiguo appello agli Stati di essere attenti alla continua evoluzione che esiste in questi ambiti, e il fatto che non sia del tutto chiara l'affermazione che non esiste un diritto al figlio.

In effetti alcuni Paesi europei stentano a riconoscere in pieno i principi che lei menzionava... Per questo è importantissimo che la Corte abbia applicato il principio di sussidiarietà e del margine di apprezzamento proprio dei singoli Stati, in particolare per questioni tanto delicate come quelle della bioetica. In questo senso possiamo dire che la vicenda del crocifisso è stata esemplare... In che senso? In prima istanza l'Italia era stata condannata da una camera di sette membri per l'esposizione di quel simbolo nelle aule scolastiche, ma la Grande

LA SENTENZA DI STRASBURGO SULLA FECONDAZIONE ETEROLOGA



● Il 3 novembre la Grande Chambre della Corte europea dei diritti dell'uomo (organismo del Consiglio d'Europa) con sede a Strasburgo ha dichiarato che è legittimo il divieto per legge nei Paesi membri del ricorso a gameti maschili o femminili esterni alla coppia per la fecondazione artificiale ("eterologa").

● Il divieto previsto dalla legge austriaca, al centro della sentenza, non viola "l'articolo 8 (diritto al rispetto della vita privata e familiare) della Convenzione europea dei diritti dell'uomo".

● La sentenza ha rovesciato il verdetto di primo grado della Corte, che nel 2010 aveva aperto la porta in Italia a tre ricorsi alla Corte costituzionale contro il divieto di eterologa nella legge 40.

Chambre ha rovesciato il verdetto. Oltre alle motivazioni strettamente giuridiche credo che la Corte sia stata sorpresa dalla reazione a livello italiano, europeo e mondiale alla prima sentenza. C'è stato un lavoro corale. Dieci Paesi si sono presentati come «parte terza» (Armenia, Bulgaria, Cipro, Grecia, Lituania, Malta, Monaco, San Marino, Romania e Federazione Russa). Altri undici hanno fatto dichiarazioni scritte a sostegno dell'Italia. Naturalmente le Conferenze episcopali d'Europa e altre comunità cristiane e Chiese, specie ortodosse, hanno seguito con attenzione questo processo. Si sono mobilitate anche Ong di ispirazione cristiana e gruppi di parlamentari. Importanti anche i seminari, gli articoli e gli studi scientifici effettuati sul tema. Tempo fa alcuni giuristi avevano denunciato il rischio di

un certo colonialismo etico da parte delle istituzioni europee. È un pericolo scongiurato? Non si può evidentemente dare una valutazione definitiva. Quello che si può constatare è che comincia a farsi strada l'esigenza della riscoperta dei valori etici, umano-cristiani della grande tradizione europea, e del superamento di posizioni ideologiche. Quali i passaggi importanti per la difesa della vita? Tra questi c'è sicuramente la risoluzione dell'assemblea parlamentare del Consiglio sull'obiezione di coscienza del personale medico (7 ottobre 2010), che ha radicalmente ribaltato una proposta di risoluzione contro il diritto dei medici e del personale sanitario all'obiezione di coscienza, con l'intento di favorire l'accesso all'aborto. C'è stato qualche altro atto

significativo da parte delle istituzioni europee? L'assemblea parlamentare il 3 ottobre scorso ha approvato una risoluzione che condanna la selezione prenatale e l'aborto selettivo nei riguardi delle bambine. L'origine di questo presa di posizione sta in una risoluzione presentata l'11 maggio 2010 dal presidente del gruppo del Ppe, Luca Volonté, e firmata da numerosi colleghi, sul tema «L'aborto selettivo: una forma di "genocidio"». Molto significativa anche la sentenza della Corte di martedì scorso, che ha sancito che la contraccezione forzata da parte dello Stato viola la libertà e la dignità umana. E nella Ue?

È stata molto importante la decisione della Corte di giustizia dell'Unione europea di Lussemburgo del 18 ottobre, nella quale si stabilisce che non sono brevettabili le linee cellulari provenienti da cellule staminali embrionali, riconoscendo che la vita umana comincia con il concepimento. Quale indicazione ricavare da questi fatti?

Credo che aprano la strada a ulteriori passi avanti contro l'aborto e la dissociazione tra amore coniugale e procreazione. Questi segnali devono incoraggiarci a essere protagonisti nello spazio europeo. Occorre uscire dalla rassegnazione. Si deve far sentire la propria voce con messaggi rivolti alle istituzioni e con la presenza nei media, organizzando studi e seminari. Una premessa irrinunciabile è la difesa della libertà religiosa, che apre la dimensione trascendente sulle vicende umane.

Pier Luigi Fornari



TEST ME.

Io sono Giulietta. Prima di parlare di me

PROVAMI.

ALFA ROMEO GIULIETTA

SICUREZZA La più sicura della categoria con il punteggio più alto nei severi test EuroNcap.

TECNOLOGIA Selettore di Guida Alfa D.N.A. Differenziale Q2 elettronico, motori turbo MultiAir e JTDm con Start&Stop.

VALORE Tenuta del valore nel tempo migliore della categoria secondo QUATTORRUOTE e eurotax.

SOLO A NOVEMBRE FINO A 3.000 EURO DI VANTAGGI E IN PIÙ FINANZIAMENTO 6 ANNI ANTICIPO ZERO.

ALFA ROMEO TI INVITA A TORINO PER LE GRANDI MOSTRE DI **ITALIA 150**

www.italia150.it

Giulietta 

SENZA CUORE SAREMMO SOLO MACCHINE

Offerta valida fino al 30/11/2011 con contributo Concessionari Alfa Romeo su vetture pronta consegna per clientela privata con permuta. Fogli informativi www.sava.it. Messaggio promozionale Valori residui rif. a Quattoruote ed Eurotax (numeri di maggio). Consumi (l/100 km) ciclo combinato: 7,6. Emissioni CO₂ (g/km) 177.